

L'agenda per la crescita A UN ANNO DALLO SMALL BUSINESS ACT

Oneri per le imprese, le compensazioni restano sulla carta

In arrivo a dicembre i criteri per effettuare la stima dei costi amministrativi

PAGINA A CURA DI
Rosalba Reggio

Se molto è stato fatto, altrettanto è ancora da fare. A un anno dalla sua entrata in vigore, lo Statuto per le imprese si presenta così: come una legge "importante" nell'ottica europea di favorire la crescita e la sopravvivenza delle Pmi e di cambiare il punto di osservazione dell'azione legislativa a favore dei "piccoli", applicata però solo in parte. Se, infatti, fondamentali aspetti della norma hanno trovato applicazione e sono già esecutivi (o lo saranno a breve) - si pensi al recepimento dei tempi europei di pagamento della Pa, al riordino degli incentivi e degli appalti - altri non hanno ancora visto la luce.

È il caso della compensazione tra oneri introdotti per le imprese. Nella sostanza, lo Statuto prevedeva (articolo 8) che il legislatore tenesse conto, nella stesura di una nuova norma, del peso che questa avrebbe rappresentato per l'impresa e ne togliesse un'altra di pari "pesantezza". Fatto salvo il principio - non aumentare ulteriormente gli oneri burocratici per le Pmi - la norma è stata giudicata inapplicabile ed è stata superata con la modifica del comma 2. L'articolo 3 del decreto Semplifica Italia, infatti, prevede che «entro il 31 gennaio di ogni anno le amministrazioni statali trasmettano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sul bilancio complessivo degli oneri amministrativi, a carico di cittadini e imprese, introdotti e eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente», allo scopo di intervenire con una riduzione degli stessi, quando quelli introdotti si rivelino superiori a quelli eliminati. Per l'attuazione di questa

nuova norma, però, è necessario che ne vada avanti un'altra che è invece ancora inapplicata. Per procedere alla compensazione, infatti, ogni onere e adempimento delle imprese dovrebbe essere sottoposto a misurazione. Lo Statuto prevedeva che un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione, elaborasse entro il 15 febbraio di quest'anno, i criteri per effettuare la stima dei costi amministrativi. Scadenza ampiamente superata dal Dpcm che dovrebbe invece arrivare al traguardo entro dicembre. Niente criteri di misurazione, dunque, niente compensa-

zione e valutazione dell'impatto delle norme.

Disattesa anche la norma dello Statuto (articolo 7, comma 2) che prevedeva la pubblicazione sui siti istituzionali di ciascuna amministrazione di tutti gli oneri informativi gravanti sulle imprese. Il comma prevedeva anche che la pubblicazione delle informazioni avvenisse secondo criteri definiti dalla Funzione pubblica, con regolamento da emanare con Dpcm entro il 31 marzo scorso. Scadenza, anche questa, ampiamente superata, ma il testo è già stato mandato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione e sarà in vigore a breve.

Niente di fatto per l'articolo (9, comma 2) che prevedeva che le pubbliche amministrazioni garantissero attraverso le Camere di commercio la pubblicazione e l'aggiornamento delle norme e dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività di impresa. Uno strumento fortemente voluto dalle imprese, spesso alle prese con norme locali poco chiare e contraddittorie.

«La definizione e l'approvazione dello Statuto per le imprese - spiega Raffaello Vignali, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera e primo firmatario del testo diventato legge - sono stati solo il primo passo verso un nuovo modo di guardare il Paese, mettendo al centro le Pmi. Adesso però, è fondamentale che l'opera di controllo sulla reale applicazione delle norme sia severa. Senza questo lavoro, infatti, tutta l'attività legislativa sarebbe lettera morta e lo Statuto per le imprese diventerebbe un'altra occasione persa per il nostro Paese».



Small business act

• Si tratta di un documento comunitario che invita i Paesi membri a "pensare in piccolo". Una vera rivoluzione dal punto di vista del legislatore che viene, alla luce dei principi di questa norma, invitato, nel legiferare, a pensare alle esigenze delle piccole imprese. Linee guida che hanno ispirato lo Statuto per le imprese, diventato legge a novembre dello scorso anno. Il testo prevede infatti che le norme e gli adempimenti burocratici seguano criteri di proporzionalità; che all'applicazione di nuove norme e adempimenti, altri oneri vengano cancellati; che vengano favorite le forme di aggregazione tra imprese e facilitati gli accessi agli appalti pubblici.

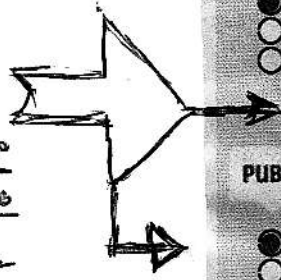
IL SOLE
del 19-11-2012

D2 11 SOLE
29-11-2012

Nulla di fatto
Manca la definizione dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di impresa

Pratiche a buon fine
Già attuati i tempi di pagamento della Pa e il riordino degli incentivi e degli appalti

GRAVI RITARDAI PER P.M.I.



Un bilancio in chiaroscuro

Lo stato di attuazione delle principali norme contenute nello Statuto per le Imprese

COMPENSAZIONE ONERI DELLE IMPRESE

- Il testo prevedeva che per ogni nuova norma applicata alle imprese ne venisse tolta un'altra di pari valore burocratico. La legge è stata modificata e prevede adesso che le amministrazioni che registrano oneri introdotti, superiori a quelli eliminati, intervengano a tagliarli. Per l'applicazione bisogna attendere però il Dpcm che definisce i criteri di misurazione economica degli oneri
-
-

PUBBLICAZIONE SUI SITI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLE INFORMAZIONI

- Lo Statuto prevedeva che ogni amministrazione pubblicasse sul sito ufficiale tutti gli oneri informativi gravanti sulle imprese. La norma non è applicata perché manca ancora il regolamento che definisce i criteri e le modalità di pubblicazione. Il Dpcm che li contiene è però già stato inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione
-
-

REQUISITI MINIMI DELLE IMPRESE

- Le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto garantire attraverso le Camere di commercio la pubblicazione e l'aggiornamento delle norme e dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia d'impresa. La norma non è ancora stata attuata perché le Camere di commercio non hanno ricevuto le indicazioni dovute
-
-

APPALTI

- Lo Statuto per le Imprese prevedeva una serie di norme a disciplina degli appalti pubblici, con l'obiettivo di facilitare l'ingresso delle piccole imprese nei grossi appalti, favorendo anche le associazioni temporanee, e di adeguare i requisiti finanziari alla dimensione d'impresa. Norme di riordino degli appalti sono entrate in diversi decreti del Governo
-
-

LEGGE ANNUALE DELLE PMI

- Lo Statuto prevedeva che venisse messo a punto un disegno di legge annuale per le Pmi entro il 30 giugno. Il Ddl non è stato fatto ma diverse proposte nate dai tavoli tra il ministero dello Sviluppo economico e le imprese sono entrate nel decreto Crescita 2 e altre sono contenute nel Ddl semplificazioni approvato dal Consiglio dei ministri
-
-

DUPPLICAZIONE DOCUMENTI

- La norma prevede che le amministrazioni non possano richiedere alle imprese copie di documentazioni già presenti nel registro delle imprese, né richiedere, all'esito di procedimenti di verifica, adempimenti ulteriori rispetto ai requisiti minimi. Su questi ultimi, però, non c'è ancora evidenza.
-
-

PAGAMENTI

- Dal primo gennaio 2013, la Pubblica amministrazione dovrà pagare i propri fornitori entro 30 giorni o, al più tardi a 60. Il Governo ha infatti approvato il decreto legislativo che attua la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011 (2011/7/UE), attuazione prevista dallo Statuto per le imprese entro marzo 2013
-
-

INCENTIVI

- Lo Statuto per le imprese, al fine di favorire la competitività delle Pmi, aveva definito una serie di provvedimenti normativi per creare le condizioni più favorevoli per la ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione e la capitalizzazione delle Pmi. Un riordino degli incentivi alle imprese è stato avviato attraverso il decreto sviluppo
-
-

Lo stato dell'arte

Decreti e ddl sostituiscono la legge annuale delle Pmi

«Anche se non è stato fatto un disegno di legge annuale per le Pmi - spiega Giuseppe Tripoli, garante delle piccole imprese e capo dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo economico - gran parte delle proposte emerse nei numerosi tavoli di lavoro con le imprese sono entrate in decreti legge o altri disegni di legge». Insomma, anche se nello Statuto il capitolo più simbolico che è stato disatteso è certamente quello della legge annuale per le Pmi, Tripoli si definisce ottimista. «Al di là del contenitore che le contiene e del nome che gli viene dato - aggiunge - l'importante è che le norme studiate appositamente per le numerose piccole aziende che sono il cuore dell'economia italiana arrivino a compimento. Le novità sulla patrimonializzazione dei confidi, per esempio, o le norme relative alla costituzione di trading company per facilitare l'internazionalizzazione delle imprese, così come i chiarimenti sulla disciplina che regola le reti sono entrate nel decreto Crescita 2. Mentre altre sulla semplificazione sono state inserite nel Ddl Semplificazione approvato dal Consiglio dei ministri e altre ancora, come quelle relative alla successione aziendale, potrebbero entrarvi come emendamenti al testo. È essenziale

però che vengano approvate in fretta per non deludere le imprese che le attendono da troppo tempo».

Molto dunque è stato fatto, anche se nello spirito dello Statuto, che recepiva quello dello Small Business Act, c'era la volontà di creare una norma unica, dedicata alle imprese ed aggiornata annualmente. Uno strumento chiaro che avrebbe consentito un facile controllo sullo stato di avanzamento delle iniziative normative del Pae-

TRIPOLI (MR PMI)

«Tra le novità rilevanti la patrimonializzazione dei Confidi e le trading company per facilitare l'internazionalizzazione»

se a beneficio dei "piccoli".

Per quanto riguarda il principio di compensazione degli oneri che pesano sulle imprese e nonostante la modifica all'articolo 8 dello Statuto (attuata con il decreto Semplifica Italia) «il legislatore - fa sapere il ministero dello Sviluppo economico - è intervenuto per eliminare oneri in varie materie dall'ambiente (bonifiche, tenuta di registri di carico scarico), privacy, telematizzazione ed informatizzazione nelle procedure lavoristiche

e della sicurezza negli ambienti di lavoro, introduzione della firma digitale per la sottoscrizione di atti (contratto di rete), Srl semplificata e a capitale ridotto, decertificazione. Ma anche semplificazione nei controlli delle imprese cooperative, abrogazioni di leggi obsolete nella razionalizzazione degli incentivi, liberalizzazioni».

Semplificazioni portate avanti anche senza il criterio di misurazione del peso economico degli adempimenti, previsto dallo Statuto entro febbraio scorso e non ancora diventato Dpcm. «Le linee guida ormai giunte in dirittura di arrivo - spiega Silvia Paparo, che guida il pool della semplificazione amministrativa della Funzione pubblica - sono state costruite anche sulla base delle novità del "Regulatory Budget". Con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali è stato elaborato uno strumento coerente e facile da applicare per le amministrazioni. Utilizzando i risultati delle rilevazioni degli oneri amministrativi su 88 procedure realizzate dall'Istat, è stato creato per la prima volta un "tariffario" dei costi burocratici per le imprese, che rappresenta uno strumento fondamentale per valutare l'impatto delle norme e che può essere usato con facilità dagli uffici pubblici».